

Dialogo con una tua coetanea o un tuo coetaneo vissuto durante l'epidemia di peste del 1630. Scambia con lei/lui informazioni, impressioni e considerazioni sulla vita prima e durante la pandemia. Chiedi consigli, e/o condividi progetti per il futuro.

Narratore - Anna – Pierangelo

NARRATORE: è un caldo pomeriggio estivo, Anna con il suo cane Toby esce per fare una passeggiata: guinzaglio, mascherina e via verso il solito parco. Toby, attratto da qualcosa, corre verso un giardinetto dove siede un ragazzo dell'età di Anna vestito in modo un po' strano, diverso dai coetanei di Anna... ma chi è? E come diavolo è vestito? Quella capigliatura è legale?

(Anna gli si avvicina, accarezza il cane in modo timido e imbarazzato e subito si scusa)

ANNA: Scusi per il mio cane, di solito non si comporta così.

PIERANGELO: Nessun problema Madame. Scusate se mi permetto ma vostro padre vi lascia andare in giro così? E poi cos'è quell'affare che avete sulla faccia? Vi serve per non sporcarvi mentre mangiate?

(Anna sbarra gli occhi incredula squadrandolo)

ANNA: Nel 2021 è così che ci si veste... Lei invece... Sembra essere rimasto indietro di un bel po'. E beh, oh beh... magari questa fosse un accessorio per aiutarci a mangiare. È una mascherina chirurgica. C'è in corso una pandemia da più di un anno e indossare una mascherina quando si esce di casa per proteggersi è ormai una prassi, un dovere.

PIERANGELO: Oh caspita...2021? Quanto tempo è passato...mi state dicendo che dopo quasi 400 anni c'è ancora la peste che stermina i popoli?

ANNA: Peste?? No no... Si chiama Coronavirus, Covid-19 se si vuole parlare scientificamente, ecco... Ma mi sta dicendo che lei... Lei ha vissuto gli anni della peste nera?!

PIERANGELO: Sì Madame... Oh per bacco! Che maleducato, non mi sono nemmeno presentato. Sono Pierangelo Preziosi. Sono nato nel 1613 nel Ducato di Milano. La mia adolescenza l'ho trascorsa durante l'epidemia di peste che scoppiò intorno al 1629 e durò quattro anni.

ANNA: Caspita!!

PIERANGELO: Non fu un periodo molto bello per me. Milano, stava subendo oramai da un anno una pesante carestia, aggravata da una crisi delle esportazioni di prodotti tessili. Mio padre era a capo di alcune importanti reti commerciali e con la crisi tutta la mia famiglia finì sul lastrico.

ANNA: Milano? 1613? Cosa è successo alla sua famiglia? Alla fine ce l'ha fatta suo padre a recuperare il lavoro? Com'è finita?

NARRATORE: Pierangelo racconta ad Anna che il padre nel 1631 si ammalò di peste, mentre lui e due dei suoi fratelli minori si erano rifugiati presso un convento abbandonato, dove bivaccavano altre famiglie terrorizzate dall'epidemia in corso.

Il padre contagiò la madre e il fratellino di un anno. Pierangelo e i suoi fratelli non potevano dunque tornare a casa in quel momento.

ANNA: Non avevate tipo delle mascherine, qualcosa per proteggervi? Non c'era nessuna cura? E i sintomi quali erano?

PIERANGELO: Molti pensavano che bastasse indossare vestiti pesanti per non prendere la peste...ma i vestiti non ci proteggevano neanche dalle pulci a loro volta infette dai topi. La peste si prendeva facilmente e se ce l'avevi eri automaticamente spacciato. I primi sintomi erano: febbre alta, delirio, sete ardente, emorragie diffuse, per non parlare dei bubboni all'inguine e alle ascelle. Vicino a casa mia, ricordo, c'era una famiglia con cinque figli.

ANNA: Oh santo cielo ma è terribile! Cosa è successo alla famiglia vicina?

(Pierangelo racconta con la voce rotta dall'emozione)

PIERANGELO: La madre si ammalò e nel giro di tre giorni si ammalarono tutti. Di solito gli infetti venivano portati nell'isola del Lazzaretto Vecchio e lasciati al loro triste destino. Quella famiglia però rimase a casa. Accusarono la donna di aver preso la peste dall'amante e dunque venne incolpata di adulterio. I preti pensavano fosse un castigo che Dio dava ai peccatori e molto spesso i malati venivano maltrattati direttamente per questo motivo.

ANNA: Poveretti!!

PIERANGELO: Dopo che la donna rimase vittima della peste, portarono il resto della famiglia sull'isola.

(Anna si dimostra incredula, spazzata e rincuora Pierangelo)

NARRATORE: Pierangelo continua a raccontare le vicende con voce triste e tremolante. Racconta ad Anna di essere rimasto con i fratelli e con quelle famiglie sconosciute per un anno intero, poi uno dei fratelli morì durante un freddo inverno.

Poco tempo dopo una suora li trovò e li portò con sé in un orfanotrofio dove rimasero fino alla fine dell'epidemia finché non tornarono nella casa d'origine.

PIERANGELO: Questo Covid invece...com'è? Vedendovi a passeggio immagino che non sia tanto allarmante...

ANNA: Oh beh...ormai è da più di un anno, che il Covid fa parte delle nostre vite. È iniziato tutto in Cina dove, non si sa ancora per quale motivo, il virus è esploso e ha infettato la città di Wuhan.

All'inizio non c'era tanto allarmismo, il virus stava in Cina e non era un problema che riguardasse tutti. In seguito sono iniziati i primi contagi anche in Europa e nel resto del mondo. E così l'11 marzo del 2020 il virus è stato dichiarato pandemia mondiale.

PIERANGELO: Oh caspita...sembra una cosa veramente terrificante! Ma vedendovi passeggiare tranquillamente, mi viene da chiedervi, i sintomi quali sono?

(Anna arriccia il naso quasi come se si sentisse provocata)

NARRATORE: e spiega a Pierangelo i sintomi del Covid.

ANNA: Ora alcuni medici hanno scoperto una cura...beh ecco...non è proprio una cura...è una specie di prevenzione che si inietta nell'organismo per evitare la malattia tramite la formazione di anticorpi. È un rimedio chiamato vaccino.

PIERANGELO: Beh...rispetto alla pandemia dei miei tempi...questa è una passeggiata. Mi pare che voi continuiate le vostre occupazioni....

NARRATORE: Anna racconta a Pierangelo di essere una studentessa e cerca di spiegargli l'organizzazione della scuola pubblica.

PIERANGELO: Almeno voi continuate ad andare a scuola...vero?

ANNA: Diciamo di sì... praticamente è in atto un nuovo modo di fare scuola, ON LINE

PIERANGELO: On cosa? Cosa sarebbe?

ANNA: *(scoppia in una mezza risata)* Dimenticavo! Non puoi sapere di cosa si tratta! Online significa su internet che è una sorta di rete mondiale di apparecchi tecnologici connessi tra loro e servono per informarsi, documentarsi, per comunicare, tutto insomma. Al giorno d'oggi internet è indispensabile.

NARRATORE: I due continuarono a punzecchiarsi e a ridere insieme. Si raccontarono tutto l'un l'altra. Pierangelo ancora non riesce a capire cosa sia quella strana rete mondiale. Cioè si gioca a pallone tutti insieme? E Anna non capisce il perché di quei calzoni e di quella acconciatura. Un paio di calzini corti e un ciuffo corto non vanno forse bene?

PIERANGELO: Non dovete far altro che legare i capelli così e poi riportarli sopra così!

ANNA: Ti consiglio la mia parrucchiera se vuoi! Dieci minuti e avrai dei capelli spettacolari!

PIERANGELO: Ci andrò quando avrò capito il senso di navigare in internet! Cioè la barca me la danno loro o la devo comperare?

(i due ridono insieme)

NARRATORE: Ad un tratto Toby, inizia ad abbaiare e fugge via. Subito Anna lo rincorre...

ANNA: Diamine! Toby torna qua! Pierangelo recupero il cane e arrivo!

PIERANGELO: Tranquilla! Nel frattempo provo a far partire un video su youtube! L'ho detto in modo corretto?

NARRATORE. Anna sorride e annuisce, si dirige a recuperare il cane che si è imbattuto in una lucertola. Anna torna sui suoi passi, ma l'unica cosa che vede è il suo smartphone lasciato sulla panchina con la schermata di youtube ancora aperta. Sulla barra di ricerca c'era scritto "dieci cose che non sai sulla peste nera".

(Anna accenna un sorriso e se ne va)

Cristina Andreoli cl.3^BComm